

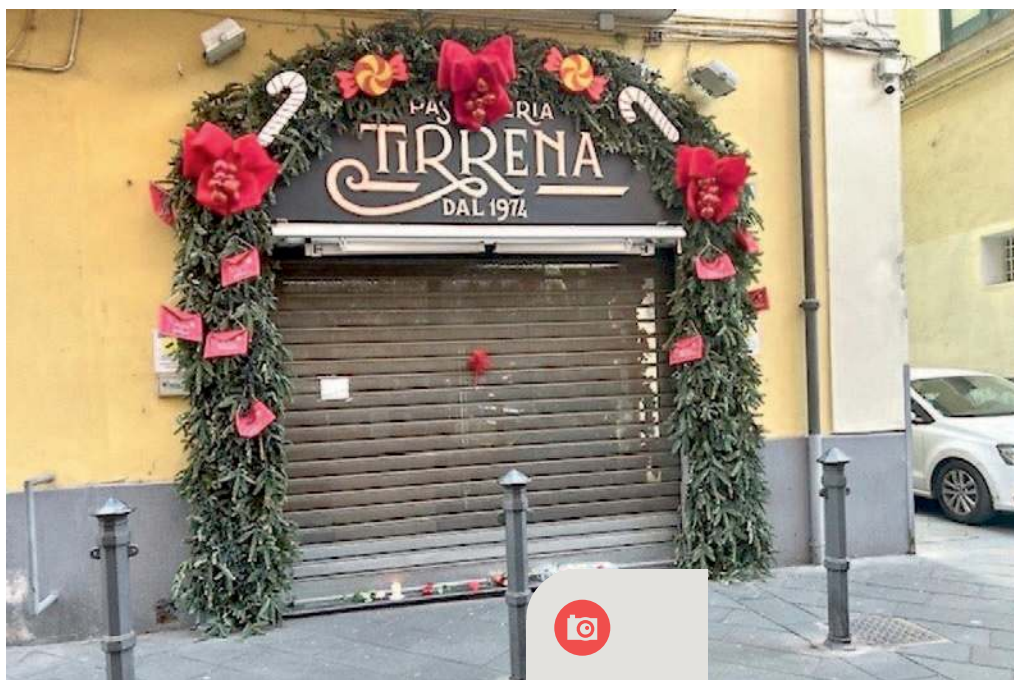
“Addio Anna, noi siamo al lavoro proprio come avresti voluto tu”

Cava de' Tirreni, nella pasticceria della vittima di femminicidio: “Rispetteremo tutti gli ordini”
L'omicida-suicida era in cura al Dipartimento di salute mentale: anche il padre si tolse la vita

di **ANDREA PELLEGRINO**

Gli addobbi natalizi all'ingresso della pasticceria Tirrena fanno da contrasto ai fiori, biglietti e lumini accesi per Anna Tagliaferri, la 40enne uccisa a coltellate dal fidanzato, Diego Di Domenico, che poi si è tolto la vita. Da oltre cinquant'anni la Tirrena è un punto di riferimento a Cava de' Tirreni ed Anna era una delle persone più conosciute e stimate. Il laboratorio, nonostante la tragedia, continua la sua produzione. Ci sono i fratelli di Anna, stretti nel dolore, ringraziano per l'affetto e proseguono a lavorare. «Tutti gli ordini verranno rispettati. Con gli occhi pieni di lacrime, siamo qui per te, proprio come avresti voluto».

Nel vicolo che conduce al Corso principale è un via vai. I negozianti sono increduli, nessuno racconta di episodi che lasciassero presagire questo epilogo. Un biglietto, siglato da un'amica, è affisso sulla serranda abbassata: «Possano la tua anima e il tuo sorriso guidarci sempre in questa vita». Domenica mattina Anna e Diego erano insieme in negozio. Poco dopo le 14 hanno chiuso e sono andati nell'abitazione di via Ragone dove due ore più tardi si è consumata la tragedia. La mamma di Anna, nel tentativo di difendere la figlia, è rimasta ferita. È stata operata e non è in pericolo di vita. Al momento, Giovanna Venosi, 75enne, è l'unica che possa dire come sono andate le cose e sarà ascoltata dagli inquirenti appena possibile. Un passato difficile, quello di Diego: 30 anni fa il papà si suicidò lanciandosi dal balcone di casa, a piazza San Francesco. Un gesto emulato domenica pomeriggio



La pasticceria Tirrena ieri mattina
In alto la vittima Anna Tagliaferri

dopo aver ammazzato la compagna e tentato di uccidere la madre di lei. Ha bussato a tutte le porte del palazzo prima di sfondare una finestra, raggiungere il terrazzo all'ultimo piano e buttarsi di sotto. Con Anna erano fidanzati da circa un anno ma

si conoscevano sin dall'infanzia. Un lavoro da sommelier quello di Diego che l'aveva portato anche a Londra ma sempre con un peso nel cuore e nella mente, per un trauma, probabilmente, mai superato: l'uomo era in cura presso il Dipartimento di salute mentale della Asl di Salerno. Da qualche settimana lavorava all'interno della pasticceria.

«Anna era il cuore pulsante del nostro vicolo, il sorriso, l'accoglienza», ricorda Luigi Petrone, l'ex frate oggi consigliere comunale che in quella strada è cresciuto e ha una attività. Conosceva bene entrambi, do-

menica mattina aveva preso il caffè con loro. «Sono nato qui - ricorda - il padre di Anna, Felice, era grande amico di mia madre. Quando è stata inaugurata la pasticceria, nel 1974, io c'ero, sono anche in una fotografia». Cava è avvolta da una cappa di dolore. Anna era amica di tutti. Lo speaker radiofonico Pippo Pelo la ricorda con affetto: «Non era solo un'amica, era una presenza costante, luminosa, autenti-

ca. Una donna elegante nel modo di essere prima ancora che nell'aspetto. Sempre composta, generosa, disponibile. Fa male pensare a quanta vita, a quanti sogni siano stati spezzati». Il sindaco Enzo Servalli sospeso gli spettacoli fino al 24 di-

cembre con stop alla musica per tutta la giornata della vigilia. A novembre l'amministrazione comunale aveva premiato Anna per i 50 anni dell'attività di famiglia. «Dobbiamo riflettere su questo avvenimento così doloroso - dice don Rosario Sessa, parroco del Duomo di Cava de' Tirreni - deve essere un impegno per tutti affinché non accada più, anche se è difficile, quindi un impegno di tutta la comunità educante, scuola, famiglia, parrocchie perché veramente ci sia un percorso educativo di fondo che faccia comprendere i valori reali da rispettare e da vivere», con-

Operata la madre dell'imprenditrice, ferita nel tentativo di difendere la figlia

clude don Rosario. Il 30 maggio era arrivata la presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, Martina Semenzato, per un incontro pubblico, voluto dal deputato Pino Bicchielli. Una occasione per ricordare anche il femminicidio di Nunzia Maiorano, massacrata nel 2018 in casa con 47 coltellate da marito. Ora il nome di Anna si aggiunge alla lista macchiata di sangue. «Una terra martoriata la nostra, con troppi casi di femminicidio e il grido disperato di tante, troppe donne che oggi, in silenzio, chiedono aiuto». I corpi di Anna e di Diego sono all'obitorio dell'ospedale di Nocera Inferiore per l'autopsia. A indagare i carabinieri di Nocera Inferiore, guidati dal comandante Gianfranco Albanese coordinamenti dalla Procura nocerina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strage 904, una figurina della memoria “Vittime innocenti da non dimenticare”

di **RAFFAELE SARDO**

Novecentoquattro copie numerate a mano. Come il numero del treno che il 23 dicembre 1984 esplose nella Grande Galleria dell'Appennino, spezzando 16 vite e ferendo 267 persone. Quarantuno anni dopo, la memoria cerca un linguaggio nuovo: una figurina, oggetto popolare di generazioni, diventa strumento per raccontare ai ragazzi una delle pagine più atroci della storia repubblicana. La “Figurina della Memoria”, presentata ieri nella sala convegni della Regione Campania al Centro Direzionale, è un'iniziativa dell'associazione Figurine Forever con i familiari delle vittime, la Fondazione Polis e la Cgil di Bologna e Napoli. Un progetto che

➔ Nella foto a destra un dettaglio della figurina della memoria che è stata stampata in 904 copie per ricordare la strage del rapido 904



usa il linguaggio popolare per arrivare alle nuove generazioni. I saluti istituzionali sono stati portati da Antonio De Iesu, assessore alla Legalità del Comune di Napoli e da Emily Marion Clancy, vicesindaca di Bologna. «È un dovere fare memoria che porti verità e giustizia», ha detto Clancy. «Nel 904, come nel 2 agosto, la mafia entrò nel

l'apparato dello Stato colpendo il cuore delle nostre comunità». «Sono quarant'anni che i familiari hanno deciso di unirsi», spiega Rosaria Manzo, presidente dell'associazione e vicepresidente della Fondazione Polis. «Questa strage vive nei ricordi personali e poco nella memoria collettiva. Giornate come queste servono a trasfor-

mare quel ricordo in memoria collettiva». «L'idea è utilizzare un mezzo familiare a tutti», dice Emiliano Nanni, fondatore di Figurine Forever. «L'obiettivo è che la figu-

Un progetto voluto dai familiari con Polis e Cgil per arrivare alle nuove generazioni

rina sia un tramite: le persone si incuriosiscono e poi cercano di saperne di più». La tiratura di 904 copie numerate rende ogni figurina unica. «Questa strage, avvenuta all'antivigilia di Natale, dimostra proprio l'innocenza delle vittime», sottolinea don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis. «Colpire l'innocenza signifi-

ca sempre determinare la paura verso la società e verso il potere. E quando i cittadini hanno paura della società nella quale vivono e del potere che li amministra e governa, questo diventa un'occasione propizia per il male. Nel caso del 904 il male fu attuato da servizi deviati, da politica, da terrorismo, da mafia». «Il rapido 904 rappresenta il momento di saldatura tra gli anni di piombo e la strategia mafiosa, un intreccio mai chiarito. Siamo di fronte a uno degli eventi più brutali nella storia della Repubblica», afferma De Iesu. «Quegli anni devono essere un monito per le nuove generazioni». Hanno partecipato, tra gli altri, Paolo Lambertini (familiari vittime strage Bologna 2 agosto 1980), Luciano Nadalini (fotografo presente quella notte), Gianni Monte (Cgil Bologna), Nicola Ricci (Cgil Napoli e Campania), Mariano Di Palma (Libera Campania) e Giuseppe Granata (Coordinamento familiari vittime innocenti della criminalità). Nel pomeriggio Il presidente della Regione Fico ha ricevuto a palazzo Santa Lucia una delegazione dell'associazione dei familiari delle vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA